



A M I C I
N U O V O
C A R L O
F E L I C E

l'Invito

Periodico di informazione musicale dell'Associazione Amici Nuovo Carlo Felice

Autorizzazione del Tribunale di Genova del 22/1/92

Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Genova"

Donizetti e il melodramma "leggero"

Ta il 1830 ed il 1839 Donizetti aveva composto un'opera dopo l'altra, consacrando come il compositore di teatro italiano più importante dopo la morte di Bellini e dopo il ritiro "anticipato" di Rossini.

Fu la censura compiuta da Ferdinando II, re delle due Sicilie nei confronti del Poliuto, a stimolare il compositore bergamasco verso i fasti parigini. Nella capitale francese infatti molti suoi colleghi italiani avevano riportato enormi successi (Cherubini, Spontini, Rossini ed in parte anche Bellini).

Grazie ad un contratto siglato con il Theatre des Italiennes, Donizetti adatterà ed amplierà proprio Poliuto (che diviene Les Martyrs), farà rappresentare l'Elisir e Roberto Devereux e, per il Theatre de la Renaissance preparerà la versione francese di Lucia di Lammermoor.

Contemporaneamente riuscirà anche ad onorare un contratto con la prestigiosa Opera Comique componendo La Fille du régiment. La partitura di quest'opera idilliaco sentimental militaresca impegna l'autore per meno di due mesi, vale a dire dal 15 Agosto al 9 Ottobre del 1839.

Si tratta quindi della prima opera concepita secondo un modello francese, precisamente quello dell'opéra Comique (esistono anche quello della Tragedie lyrique e del grand opéra).

L'Opéra Comique è un genere strettamente imparentato con il Singspiel tedesco e costituisce, a quei tempi, l'alternativa emergente all'opera buffa ita-

liana, che stava cadendo in un inesorabile declino.

L'Opéra Comique di cui Carmen è l'esempio più celebre, nulla o poco ha a che fare con l'aggettivo Comique. (Basti pensare a quanto poco di comico e quanto di tragico vi sia in Carmen appunto).

Si tratta di un tipo di spettacolo che alterna dialoghi parlati (alternativi ai recitativi) a numeri musicali, che non prevede (a differenza del grand opéra) soggetti storici, momenti di danza ecc.

Qualcosa di più "leggero" rispetto al grand Opéra.

Il libretto fu scritto da Jules Henry Vernoy de Saint Georges e da Jean F. Bayard.

La trama, basata sulla vicenda di Marie, orfanella allevata da un battaglione di soldati, fino a quando non reincontra la madre, la Marchesa di Berkenfeld, ed innamorata del popolano Tonio, offre l'occasione a Donizetti di creare due mondi paralleli.

Il primo è quello rappresentato dalla vicenda lirico sentimentale di Marie e Tonio, il secondo, più tipicamente romantico, è dato dalle atmosfere militaresche, che oltre ad assumere connotazioni rustico comiche, assumono anche elementi patriottici francesi.

Il "Salut à la France" di Marie diventa quasi un secondo inno nazionale e, forse proprio per la presenza di questo brano, l'opera venne rappresentata, fino al 1910, ogni 14 luglio, festa nazionale francese ed anniversario della presa del-

la Bastiglia. Gli echi dell'opera buffa, ed in particolare del lato idilliaco sentimentale (Alla Elisir) connotano la Fille du regiment di arie, duetti e pezzi d'insieme in cui la cantabilità melodica di tipo napoletano è quanto mai presente, seppur in lingua francese, mentre le parti corali, le marce e la graziosa ouverture sono ispirate ai modelli romantici francesi, ivi compresi i rossiniani (francesi) Comte Ory e Guillaume Tell.

L'Opera avrà ben 44 repliche dopo la prima e nell'autunno del 1840 sarà rimangiata da Donizetti per la prima alla Scala, in italiano, naturalmente, con i recitativi approntati per sostituire i dialoghi parlati e l'eliminazione di alcuni numeri.

Dopo decenni di oblio, la versione francese sarà riportata sulle scene del Covent Garden di Londra nel 1961 grazie a Joan Sutherland, magnifica ed incomparabile Marie ed al giovane Luciano Pavarotti.

Ed oggi come allora La Fille, nella sua candida semplicità, dimostra d'avere più d'una ragione per essere riascoltata ogni tanto: la vocalità italianeggiante, l'allure militar patriottica, la vis comica (sentite i nomi dei invitati alla festa), la velata satira sociale, e soprattutto una serie di piccole melodie orecchiabili, tanto che Johann Strauss jr. ne comprese ben tre nella sua quadriglia pout pourri Neue Melodien, dove figurano tra citazioni di Ernani, Traviata, Trovatore, Rigoletto.

Lorenzo Costa







WWW.OLMEDAGENOVA.COM
info@olmedagenova.com

Via Borgoratti, 8b r
GENOVA

Tel. - Fax. : 010-38.17.79 - 38.95.88







La storia del melodramma

La Storia del Melodramma nasce da un'idea di Alma Brughera Capaldo con l'intento di fare apprezzare con maggiore cognizione di causa quella complessa macchina da spettacolo che noi conosciamo sotto il nome di "melodramma" (antica parola di derivazione greca: *μελος* = musica e *δραμα* = azione teatrale), per farne conoscere la genesi, lo sviluppo e le trasformazioni subite nel corso degli ultimi quattro secoli.

Non a caso, il primo ciclo di incontri, inaugurato all'Auditorium "E. Montale" del Teatro Carlo Felice il 19 marzo 1992 con una prolusione di Piero Buscaroli, si intitolava "Alle origini del Melodramma" e voleva illustrare -partendo dal '600- proprio la nascita di un nuovo, per allora, genere musicale che nel corso dei secoli avrebbe conquistato tanta fama e destato tante passioni ed interessi nel mondo della musica.

Da quell' ormai lontano 1992 ogni anno abbiamo presentato l'evolversi di questo importante genere musicale spesso mettendo in rilievo gli aspetti meno consueti, meno conosciuti dei singoli autori e delle loro principali opere. E così abbiamo parlato del '600 e degli "Scarlatti", di Paisiello e del teatro napoletano e, poi, via via di Bellini, Donizetti, Verdi e Puccini. Può sembrare a prima vista di aver dimenticato due pilastri del melodramma: Rossini e Mozart, ma a questi due sommi autori abbiamo dedicato un intero ciclo di conferenze musicali in occasione dei rispettivi centenari: a Mozart nel 1991 ed a Rossini nel 1992.

A Giuseppe Verdi abbiamo addirittura dedicato, in anticipo sulle celebrazioni del 2001, ben tre cicli dei nostri incontri esaminando il "giovane" Verdi, il periodo dell'affermazione e della maturità e quello delle ultime sue creazioni.

Dopo Verdi, Puccini e dopo ancora non abbiamo trascurato di esaminare la nascita del "Verismo", i suoi più importanti e celebrati musicisti e l'intero evolversi della forma dell'opera lirica nel primo Novecento.

Ora, prima di addentrarci nell'esame del secolo appena trascorso e di sondare i tratti caratteristici delle diverse Scuole nazionali abbiamo quest'anno deciso di effettuare una digressione dall'ambito temporale soffermandoci, quasi in sospenso, sull'attività di alcuni tra i maggiori nostri musicisti nella città che, tra Sette e Ottocento era considerata la capitale della musica: Parigi.

Troveremo quindi le opere che Cherubini, Spontini, Rossini, Bellini, Donizetti e Verdi hanno scritto appositamente per l'Opéra o hanno ridotto e rivisto per quel Teatro alcune delle loro opere già rappresentate in Italia.

Per illustrare gli avvenimenti e gli autori abbiamo chiamato alcuni illustri relatori, musicologi e critici musicali quali Lorenzo Costa, Edwin Rosasco, Aureliano Zattoni, Paolo Rossini e Roberto Iovino che si uniscono alla lunga schiera di scrittori, critici, musicisti e musicologi che nel corso di quattordici anni si sono avvicendati sul palcoscenico dell'Auditorium "E. Montale" (fino al 2003) e nella Sala dei Chierici della Biblioteca Berio dal 2004.

Il 22 gennaio scorso Lorenzo Costa ha iniziato questo percorso parlandoci di LUIGI CHERUBINI e di GASPARE SPONTINI ed ecco, di seguito, il calendario dei successivi appuntamenti alla Sala dei Chierici della Biblioteca Berio alle ore 16:

- | | |
|-------------|--|
| 26 febbraio | - GIOACCHINO ROSSINI,
relatore Edwin Rosasco, |
| 02 aprile | - VINCENZO BELLINI,
relatore Aureliano Zattoni, |
| 23 aprile | - GAETANO DONIZETTI,
relatore Paolo Rossini, |
| 21 maggio | - GIUSEPPE VERDI,
relatore Roberto Iovino. |

Riteniamo che la Storia del Melodramma abbia svolto e continui a svolgere un suo compito didattico di approfondimento di questo genere musicale e che il seguirne, passo dopo passo, lo svolgimento consenta agli ascoltatori di poter più consciamente apprezzare l'ascolto e la visione di uno spettacolo d'Opera.

Giuseppe Isoleri



ALLE ORIGINI
DEL
MELODRAMMA

Auditorium Carlo Felice
ore 17,30

con la collaborazione
del Teatro Comunale dell'Opera di Genova

La pagina promessa: Il '900 musicale europeo

di Thea De Benedetti

Terza parte

Verso la metà dell'Ottocento il romanticismo, avendo quasi esaurito o quantomeno esplorato tutte le vie e le risorse dei sentimenti e della passione, ebbe un impulso che spinse la musica colta a riprendere vigore nelle fresche e spontanee correnti della musica popolare nelle sue forme del canto e della danza.

Molti atteggiamenti espressivi, lo spirito nuovo delle varie inclinazioni nazionali entrarono ad influenzare la musica dotta e a destare l'interesse dei musicisti e dei letterati verso i semplici ma genuini modi di espressione del popolo e delle sue tradizioni in senso lato.

Questo accadeva non tanto in Germania, Italia e Francia ma soprattutto, come afferma il musicista e musicologo tedesco Walter Niemann, " *in quei Paesi che fino all'avvento del romanticismo rimasero lontani dal grande movimento della cultura musicale, ma che appunto per tale isolamento serbarono un capitale di musica popolare propria, con caratteri melodici, ritmici ed armonici propri*".

Le vicende del nazionalismo musicale fra la seconda metà del XIX secolo e i giorni nostri e le sue diverse combinazioni con le grandi tradizioni musicali dell'Europa occidentale, quali quella sinfonica tedesca e quella teatrale italo-francese, si connotano quindi nel grande capitolo delle **Scuole Nazionali** che non poco hanno contribuito a dar vita e forma alla leggenda aurea del Novecento.

Certo, la musica europea non può rinunciare alla sua altissima e sopranazionale spiritualità, quindi è chiaro che essa non si annulla nella musica nazionale, ma piuttosto tende ad assimilarla per rinnovare il proprio linguaggio in armonia con le nuove tendenze ed esigenze della sensibilità moderna, in primis con quella corrente che fa capo a Stravinskij e che si è sviluppata principalmente nei paesi latini, balcanici e slavi, mentre l'altra corrente, quella che fa capo a Schoenberg e alla **Seconda scuola di Vienna**, propria dei paesi centro-europei, si attiene strettamente al rigore e alla lucidità della più pura razionalità, senza interferenze di carattere nazionale.

Tralasciando i grandi musicisti che già nella seconda

metà dell'Ottocento portarono nella loro musica gli influssi freschi e spontanei della tradizione popolare, vedi **F.Chopin** con le sue *Mazurche*, **F.Liszt** con le celebri *Rapsodie*, **J. Brahms** con le *Danze ungheresi*, il famoso **Gruppo dei Cinque**, Balakirev, Cui, Rimskij Korsakov, Borodin, Musorgskij, della scuola nazionale russa, esamineremo a grandi linee le **Scuole Nazionali del Novecento europeo sino al 1950**, data in cui la scuola di Darmstadt e i Centri di Fonetica di Milano, Parigi etc. riuniranno in certo qual modo, tutti i più grandi musicisti europei, le varie nuove tendenze, le varie sperimentazioni e i loro più significativi rappresentanti.

Purtroppo dovremo limitarci, per ora, a citare soltanto i nomi di alcune scuole e di alcuni compositori molto importanti che hanno fatto la storia della musica del Novecento, ma non mancherà occasione di avvicinarci ad essi, di ascoltarli o riascoltarli nel proseguo del nostro lavoro, seguendoli specialmente quando verranno messe in programma nel cartellone della stagione lirico-sinfonica del nostro Teatro, le loro musiche, accanto a quelle dei grandi compositori del passato.

Nella scuola nazionale russa si inserisce, a cavallo tra Otto e Novecento, un grande musicista, **Aleksandr Skrjabin** (1871-1915) la cui musica, tormentata e per nulla conservatrice, fu però completamente insensibile alla nazionalità musicale.

Un altro grande russo invece, **Igor Stravinskij** (1882-1971), nella prima parte della sua singolare vicenda stilistica si ispira ai miti dell'antica Russia e scrive pagine ricche di contrasti violenti, di primitiva forza ritmica, radicate profondamente nella cultura musicale della sua patria. Compose *L'Uccello di fuoco*, *Petruska*, *La Sagra della primavera*, *le Nozze*, opere del secondo decennio del Novecento che si rifanno a riti e canti popolari russi e discendono in via diretta dal primitivismo e dal paganesimo di Rimski-Korsakov. Dopo aver composto queste mirabili opere, Stravinskij si trasferisce prima in Svizzera, poi a Parigi e in seguito negli Stati Uniti, cambiando completamente la sua poetica musi-

(continua in quarta pagina)

Caffè dell' Opera

Galleria Giuseppe Siri, 2 - Tel. 010 5381311

Un posto piacevole, ideale dove incontrarsi per un caffè, un aperitivo, uno snack prima di uno spettacolo al Carlo Felice



(segue dalla terza pagina)

cale e abbandonando completamente il supremo carattere e significato rituale che aveva sostanziato la sua arte durante il cosiddetto periodo nazionale. Non meno importanti, anche se con connotazioni assai diverse, altri due grandi musicisti della scuola russa: **Sergej Prokof'ev** (1891-1953) e **Dmitrij Schostakovic** (1906-1975), entrambi musicisti d'avanguardia il cui stimolo si riassorbe ma non si vanifica nella concretezza del rapporto tra artista e società.

Massimi rappresentanti della scuola nazionale slava del Novecento, **Leôs Janàček** (1854-1928), **Béla Bartók** (1881-1945), **Zoltán Kodály** (1882-1967), eredi gli ultimi due di B. Smetana e di A. Dvorák, hanno approfondito con grande passione lo studio della etnofonia del loro paese, evitando però, la componente troppo o decisamente folcloristica. Come afferma Massimo Mila, "essi hanno creato qualche cosa di simile al regionalismo di Verga, ottenuto senza l'impiego d'una sola parola dialettale".

Quasi tutta la musica composta dal violinista romeno **Giorgio Enescu** (1881-1955) è invece interamente ispirata al folclore musicale del suo paese.

La scuola nazionale scandinava che porta "un carattere nordico decisamente impresso" e della quale Edvard Grieg (1843-1907) è sicuramente il primo e più insigne rappresentante trova in **Christian Sinding** (1856-1941) il continuatore della sua delicata poesia etnica, ma il musicista che in modo straordinario interpreta la malinconica bellezza della natura finnica unita all'e-

splorazione delle glorie nazionali è senza dubbio **Jean Sibelius** (1865-1957).

Anche la scuola nazionale inglese ha, agli inizi del '900, una grande rinascita. A **Hubert Parry** (1848-1918), **Edward Elgar** (1857-1934), a **Frederick Delius** (1863-1934) e **Frank Bridge** (1879-1941), ma soprattutto a **Benjamin Britten** (1913-1976) toccherà il compito di sbloccare la musica inglese dall'isolamento e dall'impersonalità, non rompendo tuttavia con una tradizione forte e consolidata.

Nella scuola nazionale spagnola è **Felipe Pedrell** (1841-1922) il musicista che capisce che non si poteva attuare la rinascita musicale spagnola soltanto con il canto popolare e con il folclore ma con una più profonda cultura musicale nazionale, quindi con la conoscenza e lo studio dei capolavori della polifonia spagnola del XV e XVI secolo. Anche se talvolta si lascerà influenzare da tendenze straniere, è merito suo l'aver creato quella corrente di saldo nazionalismo in cui si formarono quasi tutti i più grandi musicisti spagnoli da **Isaac Albeniz** (1860-1909) a **Enrique Granados** (1869-1916), a **Manuel de Falla** (1876-1946).

Abbiamo già accennato al fatto che le grandi tradizioni musicali tedesche, francesi e italiane, in certo qual modo sono qualcosa di assai diverso dalle scuole nazionali europee. Per rinnovarsi non hanno bisogno di attingere al vigore e alla freschezza della musica popolare. Rivoluzioni del linguaggio musicale ben più profonde ed importanti si fanno sempre più rapide, radicali e riavvicinate, non soltanto in Francia e in Germania ma anche in Italia, pur

nel dilagante "verismo" dell'opera lirica nella prima metà del Novecento. Se nascono scuole nazionali in Francia, in Germania e in Italia è più per bisogno di contrapposizione che di adesione. Di questo argomento avremo comunque opportunità di scrivere nell'introduzione al prossimo articolo che tratterà quasi esclusivamente della Scuola di Darmstadt e degli Studi di Fonologia che sono nati e si sono formati, appunto, in Germania Francia e Italia.

Per ora consiglio questi ascolti:

Igor Stravinskij : *La Sagra della Primavera* quadri della Russia pagana (1913) formidabile partitura che rievoca i riti pagani con una forza e una capacità di rappresentazione straordinaria. Arcaismi, melodie folcloriche deformate, vertiginose invenzioni timbriche non prive di primitivismo compiaciuto.

Béla Bartók : *Sei quartetti per archi*, tentativo riuscito di riassorbire la tradizione in una visione nuova, i sei quartetti rappresentano nel loro insieme un monumento musicale tra i più significativi della musica moderna. (1910-1939).

Benjamin Britten : *Billy Budd*, (1951), in cartellone al Teatro Carlo Felice nella stagione lirica 2004-2005.

Manuel de Falla : *El Amor brujo*, balletto del 1915, è una tra le partiture più trascinate dell'autore, ricca di colore, animata da canti popolari andalusi, da ritmi travolgenti con accenti ora cupi e barbarici, ora brillantissimi. In esso il noto e popolarissimo quadro *Danza rituale del fuoco*.

T.D.B.

PALAZZO FIESCHI ★ ★ ★ ★

Savignone - Genova - tel. 010 9360063 - fax 010 936821

Servizio ristorante solo alla sera

A pochi minuti dalla città.

Tutto l'anno, un banchetto, un concerto, un compleanno,
un week-end di relax tra il verde, una cena a lume di candela



Ricordo di Franco Gulli

Tutti sanno che io non posso più né leggere né controllare una data, che dipendo perciò per la lettura dalle amiche che generosamente si attardano su libri che a loro interessano poco o marginalmente, su argomenti che a loro interesserebbero come ascoltatrici e non come studio.

Avevo già "sentito" come la morte di Franco Gulli, a Bloomington, fosse passata quasi inosservata negli ambienti musicali italiani e ne ero rimasta accorata: pensavo che potesse essermi sfuggito qualche articolo scritto per l'occasione da qualche importante collega o allievo.

Il libro che mi è giunto in questi giorni, una raccolta di scritti intitolata "Omaggio a Franco Gulli", mi conferma l'impressione avuta, ma riabilita, almeno in parte, l'Italia che non riconosce i figli che le fanno onore all'estero.

A Franco Gulli avevo spedito, d'accordo con Federico Mompelio, la parte del violino del Concerto in Mi minore di Paganini, che doveva essere stampato nella trascrizione per pianoforte, perché ne facesse la revisione. Quando dovevo organizzare una serata a Tursi per presentare, con un discorso di Mompelio, la partitura da lui stesso regalata e la stampa omaggio dell'editore, gli avevo scritto dicendo che l'Istituto di Studi Paganiniani era povero e che non poteva corrispondere una grossa cifra, ma era pronto a fare il suo dovere, e gli era grato per la sollecitudine con la quale aveva inviato la parte, mi aveva risposto: "Paganini ha fatto tanto per me, posso io ben fare qualcosa per lui".

La sera, a palazzo Tursi, tirata fuori di tasca la lettera, avevo letto le parole di Gulli ed era scoppiato un applauso cordialissimo e gonfio di gratitudine. Il commento della serata da parte del critico del Secolo XIX, dopo le frasi di critica vera e propria, era stato: "non c'è che dire, una serata ben riuscita".

Quando Gulli è tornato a Genova nel 1991 per un Seminario violinistico alla GOG l'ho invitato a cena con Neil e mio marito. Abbiamo parlato di musica e della vita a Bloomington con serenità non scevra di nostalgia, ma con un distacco dalla gara tra successi, concorsi, allievi degna di un grande animo.

Nel "Omaggio a Franco Gulli" lo hanno ricordato i collaboratori che hanno suonato con lui, violoncellisti,



Franco Gulli negli anni '90.

violinisti, direttori d'orchestra e in tutti c'è il rimpianto per questa figura di musicista sereno e gran signore.

Aggiungo il mio rimpianto e il mio riconoscimento di grande musicista: basti osservare la sua discografia, cinque pagine fitte di musica, non di successo, ma cercata nelle pieghe più recondite della storia della musica.

Ho dunque aggiunto il tassello che mancava al ricordo genovese di una figura che ha fatto onore al concertismo italiano.

Il "Ricordo" è stato pubblicato da: "ESTA - Quaderni" (Rivista didattica degli strumenti ad arco-Organo ufficiale di Esta-Italia) Anno XIV - Numero 20 - Dicembre 2004.

Alma Brughera Capaldo

FENU
costruzioni

s.r.l.



PREMIO QUALITÀ
E CORTESIA



Sede Legale: Via Vallediaro, 7-4

16125 GENOVA

Telefono 010.2512136

010.2512118

Fax 010.2541469

e-mail: fenu@fenucostruzioni.it



A M I C I
N U O V O
C A R L O
F E L I C E

AVVISATORE MUSICALE

✓ Alessandro Stella, il giovane pianista che ha conquistato un successo clamoroso l'11 gennaio scorso nella nostra Associazione, mi ha telefonato da Roma due giorni dopo per ringraziarmi di averlo invitato a Genova, dove aveva ricevuto un'accoglienza così calorosa e per dirmi che stava partendo per Parigi dove avrebbe inciso il suo primo CD. Nel dirgli che avremmo tutti certamente comprato il suo CD, gli ho anche detto che mi rallegravo con lui per la sua modestia. La sua risposta: "a me va bene così" non mi ha sorpreso, ma era, come gli ho fatto rilevare del tutto fuori moda.

La sorte ha voluto che nel nostro programma si succedessero, a distanza ravvicinata, due pianisti rappresentanti delle diverse Scuole italiane: quella romana di S. Cecilia e quella milanese del Conservatorio "G. Verdi". Due Scuole differenti, ma di assoluto prestigio e che onorano l'Italia.

Dotati di un curriculum rispettabilissimo (concorsi, tecnica virtuosistica, strumentalmente preparati), entrambi i giovani pianisti (venticinquenni) hanno conquistato l'uditorio per la loro serietà anche se i loro programmi erano diversi e l'uno con minore attrattiva dell'altro.



Mattia Mistrangelo è tornato fra noi e ha confermato l'impressione dello scorso anno; ha aggiunto qualche nota al suo curriculum senza alterare le sue migliori qualità: tecnica eccellente, innata musicalità, qualità interpretative raffinate e meditate in un programma che non voleva indulgere a facili conquiste e che comprendeva: *Sonata in Do minore Hob XVII/21* di Haydn, *Toccata per pianoforte* di Petrassi e *Fantasia quasi sonata "Après une lecture de Dante"* di Liszt. Il suo successo è stato convinto come meritava.



Alessandro Stella, il giovane pianista che, con il suo concerto ha ottenuto un successo clamoroso -ne è stata richiesta la conferma a gran voce, da tutti i soci intervenuti numerosissimi- ha saputo dimostrare attraverso i più diversi stili che componevano il programma (*Valses nobles et sentimentales* di Ravel, *Sonata n.1 op.1* di Prokofiev, *Notturmo in Do diesis minore opera postuma*, *Notturmo in Fa minore op.55 n.1*, *Ballata in Sol minore n.1 op.23* di Chopin e *Mephisto-Waltz* di Liszt) qualità pianistiche, virtuosistiche e interpretative superiori alla sua età. Un tocco raffinato, una chiarezza esemplare unita a una modestia e una semplicità che hanno catturato l'uditorio e gli hanno conquistato oltre all'entusiasmo anche la simpatia.



A S C E N S O R I

INSTALLAZIONE ► MANUTENZIONE ► RIPARAZIONE ► TRASFORMAZIONE
► ASCENSORI ► MONTACARICHI ► SCALE MOBILI ► CORSIE MOBILI

16137 GENOVA
Via Giaffa, 3/2 (uffici)
Via Giaffa, 1 (magazzino)

Tel. 010 8315341 (3 linee R.A.)
Fax 010 8460252





AMICI
NUOVI
CARLO
FELICE

l' Invito

7

AVVISATORE MUSICALE

✓ I nostri giovani si fanno onore: tra questi abbiamo spesso citato Alberto Ferrari che fin dal suo ultimo anno di Conservatorio abbiamo "adottato" intuendone le qualità e le doti musicali.

Le promesse mantenute, i concorsi brillantemente superati - tra cui il "Busoni" di Bolzano - sono tappe che abbiamo segnalato. Questa volta pubblichiamo la notizia di un concerto che si è svolto nello scorso mese di ottobre a Klagenfurt e che comprendeva nel programma "Ouverture Accademica" di Johannes Brahms e il Primo Concerto per pianoforte e orchestra di Peter I. Tchaikovskij con solista il giovane Ferrari, sotto la direzione del M° Ernest Hoetzel.

Il successo è stato tale che il nostro giovane amico è stato riconfermato per il prossimo anno per interpretare due concerti per pianoforte e orchestra di Ludwig van Beethoven: il Terzo e il Quarto.

Ce ne ralleghiamo con lui e...con noi, non abbiamo sbagliato le nostre previsioni.



musik verein

Mo, 4. Oktober 2004
19.30 Uhr · Konzerthaus Klagenfurt, Großer Saal

SFK YOUTH SYMPHONY ORCHESTRA

Benefizkonzert der Rotary Clubs Klagenfurt mit dem Musikverein

Johannes Brahms - Akademische Festouvertüre op.80
Pjotr Iljitsch Tschaikowskij - Klavierkonzert Nr.1 b-Moll op.23

Dirigent: Ernest Hoetzl
Solist: Alberto Ferrari, Klavier
Moderation: Dr. Wilhelm Sinkovicz

Das wohl berühmteste Klavierkonzert interpretiert von jungen Musikern mit jugendlichem Elan.

Restkarten beim Musikverein Kärnten

Gesponsert von DieKärntner **SPARKASSE**   **kelag**  **KLEINE ZEITUNG**

giuliano

RISTORANTE - PIZZERIA

SPECIALITÀ FOCACCIA E PIZZATA
CHIUSO IL LUNEDÌ

Via F. Cavallotti, 81 R - 16146 Genova - Tel. e Fax 010 391290 - Cell. 3475987329

Attività Sociale dal 5 febbraio al 12 aprile 2005

**SALONE DI RAPPRESENTANZA DEL CIRCOLO UFFICIALI: - Concerti del Martedì, ore 16,00
- Conferenze Musicali del Martedì e - Un Palco all'Opera, ore 15,30**

AUDITORIUM "E. MONTALE" DEL TEATRO CARLO FELICE:

- Audizioni discografiche, ore 16,00

BIBLIOTECA BERIO - SALA DEI CHIERICI: - Storia del Melodramma, ore 16,00

Sabato 05 febbraio, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LA FILLE DU REGIMENT: Voce, voce e ancora voce
Relatore: *Lorenzo Costa*,

Martedì 08 febbraio, ore 16

CONCERTO DI DESPINA SCARLATOU E SARA NASTOS,
soprano e mezzosopr.
Musiche di Puccini, Mozart, Verdi, Gounod, Rossini,

Venerdì 11 febbraio, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA:
LA FORZA DEL DESTINO di G. Verdi
a cura di *Adolfo Palau*,

Martedì 15 febbraio, ore 15,30

LEHAR ENTRA ALLO STAASOPER
a cura di *Dario Peytrignet*,

Martedì 22 febbraio, ore 16

CONCERTO DEL QUARTETTO PALLI
Musiche di Paganini e Puccini,

Sabato 26 febbraio, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA
I MUSICISTI ITALIANI A PARIGI: GIOACCHINO ROSSINI
Relatore: *Edwin Rosasco*.

Martedì 01 marzo, ore 15,30

UNO SGUARDO SUL NOVECENTO EUROPEO
a cura di *Thea De Benedetti*,

Sabato 05 marzo, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
NORMA: La solenne compostezza a servizio della tragedia,
Relatore: *Lorenzo Costa*,

Martedì 08 marzo, ore 16

CONCERTO DI MATTEO COSTA, pianoforte
Musiche di Mozart, Debussy, Beethoven,

Venerdì 11 marzo, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: LA BOHEME di G. Puccini
a cura di *Pietro Timossi*,

Martedì 15 marzo, ore 15,30

LA MUSICA OPERISTICA DI FRANCO ALFANO
a cura di *Maria Teresa Marsili*,

Venerdì 18 marzo, ore 21

PRIMAVERA AL MONASTERO DI SANTA CHIARA
CONCERTO DI EKATERINA GAIDANSKAIA, soprano e
INNA SAVCENKO, contralto, al pianoforte MATTEO PAIS
Liriche da camera russe, arie e duetti d'opera

Martedì 22 marzo, ore 16

CONCERTO DEL TRIO "G. TRAVERSA"
Musiche di Grieg e Sibelius,

Martedì 29 marzo, ore 15,30

LA MONTAGNA E LA MUSICA
a cura di *Claudia Habich*,

Venerdì 01 aprile, ore 16

INCONTRI ALL'AUDITORIUM: AUDIZIONI DISCOGRAFICHE
LA FANCIULLA DEL WEST:
Le suggestioni esotiche in trasferta nel Far West,
Relatore: *Lorenzo Costa*,

Sabato 02 aprile, ore 16

INCONTRI ALLA BIBLIOTECA BERIO: STORIA DEL MELODRAMMA
I MUSICISTI ITALIANI A PARIGI: VINCENZO BELLINI
Relatore: *Aureliano Zattoni*,

Martedì 05 aprile, ore 16

CONCERTO DELLA CLASSE DI CARMEN VILALTA

Venerdì 08 aprile, ore 15,30

UN PALCO ALL'OPERA: WÖZZECK di A. Berg
a cura di *Aureliano Zattoni*,

Martedì 12 aprile, ore 15,30

I CANTI LATINI DI CARL ORFF
a cura di *Tomaso Germinale*,

Si ringrazia


fondazione

Cassa di Risparmio
di Genova e Imperia



COMUNE DI GENOVA
Assessorato alla Cultura
BIBLIOTECA BERIO

TEATRO CARLO FELICE
FONDAZIONE



per la concreta collaborazione

l'Invito

Periodico d'informazione musicale

Direttore responsabile
Alma Brughera Capaldo

Associazione
Amici Nuovo Carlo Felice

Segretaria:
Adriana Caviglia
Tel. (010) 352122 - Fax (010) 5221808

www.AmiciNuovoCarloFelice.it
E-mail: info@AmiciNuovoCarloFelice.it

Stampa:  Genova